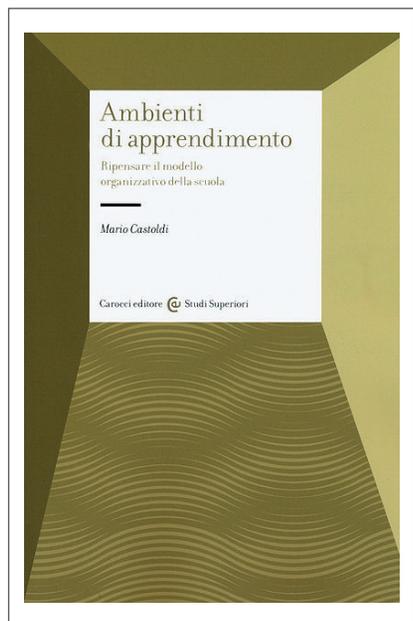


Cui prodest... A quali apprendimenti è funzionale lo “spazio” scolastico?

Recensione del testo di Mario Castoldi, *Ambienti di apprendimento. Ripensare il modello organizzativo della scuola*, Carocci, Roma, 2020



Nella recente monografia di Mario Castoldi, dal titolo “Ambienti di apprendimento”, pubblicato quest’anno per Carocci, il lettore si confronta costantemente e progressivamente con una riflessione che, a partire dal costrutto di “ambiente di apprendimento”, allarga lo sguardo su tutti gli aspetti ad esso correlati.

Come afferma Samuele Borri, lo spazio educativo contiene «una valenza simbolica e una valenza funzionale. La prima contribuisce all’identità della scuola e la seconda supporta e promuove lo svolgimento di determinate attività didattiche, sociali e ludiche nel contesto dell’intera scuola» (cit. in Tosi, 2019, p. 128).

A partire quindi dall’idea di scuola e di apprendimento, il libro di Castoldi fornisce numerosi spunti di ripensamento e riprogettazione degli spazi educativi e formativi per rispondere in primis all’esigenza di soddisfare più efficacemente i bisogni degli studenti per poi spostare il focus dall’insegnamento all’apprendimento e, secondariamente, per favorire la maggiore apertura possibile della scuola al territorio, non solo di prossimità.

Questa tensione di ricerca educativa proposta nel libro e accompagnata da riflessioni scientifiche ed esempi virtuosi ha lo scopo principale di migliorare il benessere di tutti gli *stakeholder* e la qualità dell’esperienza scolastica.

Pertanto, per poter incidere in modo innovativo nella prassi didattica, al fine di renderla consona ai bisogni e alla qualità dell’apprendimento, la domanda focus, che orienta l’agire di tutti gli attori della scuola, non può che essere “quali apprendimenti intendiamo promuovere?": un

interrogativo che non può rimanere subordinato a logiche amministrative od organizzative.

Al fine di affrontare con organicità e chiarezza questo vasto tema degli ambienti di apprendimento, Mario Castoldi ha suddiviso il suo libro in tre parti.

Nella prima parte vengono discussi alcuni concetti chiave fondanti. Il primo tra questi è il “costrutto di ambiente di apprendimento” sia in prospettiva macro che micro, proponendo il quadro di riferimento dell’OECD nell’ambito del progetto ILE (Innovative Learning Environments) e il relativo framework, concludendo con l’analizzare il micro sistema aula nelle sue componenti specifiche di “hardware e software”. Il secondo concetto chiave riguarda la prospettiva di apprendimento emergente dalla ricerca psicopedagogica, richiamando il paradigma socio-costruttivista: il CSSC Learning, l’apprendimento per competenze e le proposte per le nuove sfide. Il terzo e ultimo concetto chiave concerne il ripensare il modello organizzativo scolastico, che non può cristallizzare il progetto formativo di una scuola.

La seconda parte del libro è dedicata alla ricognizione di diverse e numerose piste di ricerca realizzate dalle scuole, una ricognizione però analizzata secondo uno schema rigoroso e molto utile al lettore in quanto fornisce una visione olistica dell’esperienza formativa e che vede l’analisi di ciascuna pista secondo quattro criteri: i principi di fondo, i significati e le valenze, le modalità operative e gli esempi di applicazione. In questo elenco di piste possibili trovano spazio la rete delle scuole “senza zaino”, la *flipped classroom*, l’apprendimento differenziato, il ripensamento dell’ora di lezione con il tempo modulare, il libro di testo come produzione di contenuti didattici, le aule laboratorio, il *learning landscape*, la scuola oltre le mura e l’apprendimento oltre le discipline. Per ciascuna di queste piste vengono proposti esempi virtuosi di scuole, classi, docenti e studenti che hanno prodotto il cambiamento e l’innovazione.

Nella terza e ultima parte del libro Mario Castoldi, attraverso suggestive riflessioni e strumenti operativi, affronta due temi importanti: nel capitolo 13 fornisce indicazioni di lavoro utili per chi volesse rivedere la propria organizzazione scolastica e quindi riprogettarla, e nell’ultimo capitolo si addentra nel complesso ma necessario e interessante tema della valutazione dell’efficacia degli ambienti di apprendimento.

La lettura di questo libro offre quindi spunti di riflessione ed esempi concreti per chiunque voglia aprire lo sguardo verso l’orizzonte dell’innovazione scolastica, considerando l’ambiente di apprendimento come un aspetto importante, tra gli altri, del necessario “ricalcolo” del percorso educativo e formativo.

Caterina Scapin
IPRASE